

*Il bilancio del post esondazione*



▲ **Via Valfurva** Al lavoro per ripulire la strada MASSIMO ALBERICO / FOTOGRAMMA

## Più di 200 mila euro per ripulire dal Seveso

di **Ilaria Carra** ● a pagina 4

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL BILANCIO

# Quanto costa l'esondazione del Seveso

Non solo disagi e danni pesanti a residenti e commercianti: solo per pulire strade e quartieri l'Amsa stima in più di 200 mila euro gli extra

di **Ilaria Carra**

Il Seveso è disagi, danni, un tormento, la paura di restare incastrati in auto in un sottopassaggio. Ma anche costi, che pesano sulla collettività e sui conti privati di chi, ogni

volta, ci rimette qualcosa. Il fiume dalla fama di «maledetto» non è solo «una dannazione» per i sei quartieri che a ogni esondazione finiscono sott'acqua. La beffa è che, ogni volta, riportare la città alla normalità ha un prezzo, economico e di sforzo sociale specie da parte di cer-

te categorie. Basti pensare che solo per ripulire la città dalla piena di venerdì si stima che costerà circa 200 mila euro di soldi pubblici per pagare gli extra di Amsa. In tre giorni, da venerdì a oggi, l'azienda ha messo in campo 190 mezzi e 268 persone per le strade della città. Un inter-

vento straordinario che entro oggi dovrebbe garantire il ritorno alla normalità, e che prevede da domani alcuni giorni dedicati solo alla «rifinitura» della pulizia, per rimuovere i residui che inevitabilmente una piena lascia su strade e aree verdi. Nel 2014, nelle due esonda-

zioni ravvicinate, il 12 e il 14 novembre, i 385 mila euro di conto di pulizia vennero girati dal Comune alla Regione, che aveva riconosciuto il disastro e chiesto così ai Comuni coinvolti quanto avessero speso, ri-

sarcendoli. «In queste ore per almeno una settimana ci sono decine di mezzi Amsa che stanno pulendo le strade dal fango del Seveso», ricorda l'assessore alla Mobilità Marco Granelli, che in un video sul piano in realizzazione anti-Seveso ribadisce che «è meglio ripulire la vasca al Parco Nord cinque o sei volte all'anno che le strade dei sei quartieri». Ma la città poi va anche riaccesa, visti i blackout. Così ci sono state le venti squadre di tecnici di Unareti in giro ad asciugare le cabine elettriche per ri-illuminare interi quartieri per ore al buio dopo che all'alba di venerdì era saltata la corrente. E ancora lo sforzo ingente dei pompieri, con 200 interventi in sei ore a salvare persone, negozi e cantine. E ancora i tecnici di **Metroполitana Milanese**, a decine schierati per gestire l'emergenza.

Al conto per le casse pubbliche va sommato anche il costo dei danni subiti da chi ha avuto negozi e cantine allagate, in tanti casi con la merce deteriorata. Decine di migliaia di euro, con i commercianti che si sono ritrovati ancora una volta sott'acqua che faticano a contenere la rabbia. A Niguarda anche il mercato comunale Ca' Granda di via Moncalieri è andato in blackout: «Si sono allagate tutte le cantine dove molti di noi tengono la merce – fa il punto Michele, uno dei re-

sponsabili degli operatori – il «buon mercato», abbigliamento, ha avuto danni pesanti anche all'interno dello spazio di vendita a causa delle grondaie intasatissime e molta merce si è danneggiata. In più tutti abbiamo perso la giornata di lavoro perché qui in giro non c'era ovviamente nessuno». Il fruttivendolo del mercato ha «perso» il furgone, «si è fuso il motore a causa dell'acqua, 10 mila euro volatilizzati», il tabaccaio di via Valfurva ha avuto grossi disagi. Anche all'Isola i commercianti si sono ritrovati per confrontarsi sull'ennesima esondazione che, «da folcloristica ormai sta diventando davvero pesante», dice Antonia Valente, storico negozio di abbigliamento in via Borsieri, – venerdì ho aperto a mezzogiorno. Siamo molto preoccupati, andremo sempre più incontro con i cambiamenti climatici a eventi di questo tipo e questa situazione va risolta e anche presto, siamo tutti arrabbiati». Il punto, oltre ai danni, è anche lo stato d'animo: «Non si può vivere con quest'ansia – aggiunge Valente –. Una volta succedeva ogni tanto, ora basta che diluvi e siamo messi così. La farmacia d'angolo con via Porro Lambertenghi finisce sempre con la cantina allagata e i farmaci da buttare, non ne possiamo più».



▲ **Al lavoro**

Per ripulire ci vorrà quasi una settimana tra impegno dei privati e l'intervento di mezzi e operatori Amsa